

II. — MEMORIE E RELAZIONI (1)

A. — SUI PROGRESSI DELLA GEOGRAFIA NEGLI ULTIMI TEMPI.

Discorso del Presidente march. F. NOBILI-VITELLESCHI.

Signore e Signori,

La costumanza indotta dall'art. 24 del nostro Regolamento impone al Presidente della Società Geografica un compito, che tende a divenire ogni giorno più difficile. Mentre l'epoca eroica delle grandi scoperte geografiche s'allontana sempre più da noi, le grandi intraprese che tendono a completarle ed illustrarle si sono talmente moltiplicate, che non è facile cosa il seguirle tutte nel loro svolgimento multiforme e parallelo con un unico sguardo. Onde è che ben a ragione il mio illustre predecessore, dopo avere nel suo primo discorso dimostrato, siccome con una larga coltura, una forte volontà ed arte si possa superare anche questa difficoltà, nel secondo riconobbe siccome a questo compito soddisfacessero meglio le pubblicazioni periodiche speciali che hanno agio di seguire il movimento geografico in tutti i suoi particolari e forme diverse, di quel che non ci corrisponda un riassunto necessariamente breve ed incompleto.

Dal momento nel quale il senso di questa difficoltà si affacciava la prima volta, l'intensità degli studi geografici si è andata sempre più aumentando; tanto per la parte che più propriamente si comprende sotto questo titolo, ossia letteraria e scientifica propriamente detta, quanto per la parte pratica ed esperimentale, ossia dei viaggi e delle esplorazioni.

Solo dall'epoca nella quale nel suo ultimo discorso il mio predecessore ne raccoglieva così ampia messe, ossia da due anni, sono sorte in fatto di nuove Società geografiche: la *Scottish Geographical Society*, la *Manchester Geographical Society*, la *Société de Neuchâtel*, la *Sociedad Española de Geografía Comercial*, la *Société des Sciences et de Géographie d'Haïti*, la Società Asiatica Italiana; altre ne sono sorte e ne stanno sorgendo in Francia; una si stava ultimamente organizzando a Varsavia per opera del noto viaggiatore Rogozinski.

(1) La Direzione non assume la responsabilità degli scritti firmati.

L'attività delle vecchie e nuove Società si è moltiplicata nei due campi. Per quel che riguarda gli studi geografici propriamente detti: quel che ha particolarmente attirato l'attenzione dei cultori della Geografia è stato l'insegnamento, sotto il duplice aspetto del suo metodo e della sua diffusione. Per quel che concerne il primo soggetto, il rapido progresso di questa scienza ha sollevato la questione, che è sorta ad un certo periodo in tutte le scienze che hanno progredito, cioè, sulla estensione maggiore o minore delle numerose ramificazioni che si sono prodotte nel suo svolgimento e nel loro riconoscimento o meno come parte della scienza stessa. Malgrado le resistenze conservative dei custodi gelosi di un glorioso passato, la scienza geografica è andata sempre più allargando e moltiplicando le sue ramificazioni, alcune delle quali tendono a divenire scienze speciali esse stesse. Questo movimento, che si è accentuato sempre più in questi ultimi anni, per le sue manifestazioni diverse e multiformi è uno dei più difficili a riassumere altrimenti che dalle tracce che se ne trovano nei periodici speciali, non escluso il nostro BOLLETTINO, nel quale questa questione è stata largamente trattata in diverse circostanze.

Per quel che riguarda la sua diffusione, il movimento è stato meno accelerato. E nell'insegnamento superiore noi abbiamo appena ad accennare ad una nuova Cattedra di Geografia, che si deve aprire in questo momento in Inghilterra; fatto peraltro assai importante, perchè è il coronamento di lunghi sforzi della Società Geografica di Londra. Non già che l'Inghilterra attendesse la costituzione della Cattedra Geografica per essere forse la più benemerita di questa scienza fra tutte le nazioni, ma sta come fatto, che mancava nelle Università inglesi una vera e propria Cattedra di Geografia, che sarà costituita in questo momento. Lo stesso ci viene assicurato per Pietroburgo, dove si propongono di creare una Cattedra di Geografia generale. Per l'Italia, che ha avuto l'onore di essere fra le prime ad elevare la Geografia al corso d'insegnamento superiore, non vi furono innovazioni in questi ultimi anni: ma sopra questo argomento dell'insegnamento geografico ritorneremo fra breve.

E così per quel che riguarda i lavori, sia letterari che grafici, opere, libri, carte, ci sarebbe egualmente difficile di riassumere le pubblicazioni d'ogni sorta avvenute in questi due ultimi anni, delle quali la più parte di quelle di maggior mole sono continuazioni di opere già intraprese di lunga mano, fra le quali devo particolare menzione ai lavori della Commissione geodetica italiana.

Voi ricordate senza dubbio l'istituzione della Commissione internazionale nello scopo di misurare un arco di meridiano che passi per Berlino: il quale obbiettivo primo si trasformò in quello assai più vasto ed impor-

tante di uno studio più esatto delle dimensioni della superficie e della forma della Terra, studio che dette anche luogo a delle osservazioni sopra la costanza o meno d'inclinazione dell'asse della Terra.

Ciascuno dei governi che hanno aderito a questi lavori avendo costituito una Commissione nazionale, alla quale venne affidata la parte locale dei relativi studi per la triangolazione geodetica ed astronomica, la nostra Commissione si riunì l'ultima volta nell'autunno dell'anno scorso a Milano per rendere conto dei lavori eseguiti negli anni 1883, 1884, 1885, 1886. Essi consistono in varie determinazioni telegrafiche di differenze di longitudine, egualmente nella determinazione di una stazione di latitudine ed azimut e varie stazioni geodetiche di primo ordine. Oltre ai detti lavori fu dato conto dei risultati ottenuti dai mareografi registratori esistenti, destinati a determinare l'altezza media dei mari, e furono esposte alcune prime ricerche sull'istrumento (pendolo convertibile), col quale si è determinato a Padova il valore della gravità.

In fatto di rilevamenti fatti da Istituti geografici e topografici governativi d'Europa, le cose che sieno affatto nuove di questi ultimi anni sono il rilievo della Bosnia ed Erzegovina compiuto dall'I. R. Istituto Geografico Militare di Vienna, del quale si è già più volte discorso nelle *Notizie e appunti* del nostro BOLLETTINO, come pure in un recente articolo pubblicato dal socio Annoni: ed i lavori di triangolazione del territorio tunisino per opera degl'ingegneri francesi del « *Service Géographique de l'armée* » che sono già stati pubblicati benchè, com'è stampato sui singoli fogli, in edizione semplicemente provvisoria.

Non meno numerose e egualmente multiformi sono le manifestazioni dell'attività geografica di questi ultimi due anni per la parte sperimentale e pratica, ossia per intraprese importanti d'ogni sorta che tendono a giovare la Geografia nelle sue diverse applicazioni. Siccome alle grandi scoperte han tenuto dietro le minori, così al taglio dell'Istmo di Suez e di quello di Panamá, ha tenuto dietro quello dell'Istmo di Corinto, del quale ci occorre di fare particolare menzione, perchè incominciato ed ormai molto inoltrato in questo periodo.

Frattanto che questi si compiono, sorgono nuovi progetti, siccome quello del taglio dell'Istmo di Perecop fra il Mar Nero ed il Mare d'Azoff e gli altri che si propongono in concorrenza con il taglio in esecuzione dell'Istmo di Panamá. Vero è che questi finora sono poco più che progetti, dei quali sarà l'opera d'un mio successore il costatare l'attuazione. Ma li ho accennati, perchè caratteristici di questo movimento che si accentua sempre più ad accorciare le distanze ed aprire le comunicazioni per facilitare i commerci e i rapporti fra i paesi più lontani. Non siamo egualmente imba-

razzati ad annoverare i progressi delle grandi vie di terra, per le quali non abbiamo a registrare in questi ultimi anni che l'apertura di una via asiatica, cioè di gran parte della ferrovia transcaspiana fino a Merv. Per questa linea gli Europei sono messi in grado di viaggiare direttamente fino al cuore dell'Asia Centrale. È una delle opere più importanti di questo genere, che sieno state compiute, che torna a grande onore dell'Impero russo e che aspetta imitatori. È difficile di presagire i risultati che ne verranno alla Geografia considerata in tutti i suoi rispetti, dal giorno che il sonno secolare dell'Asia sarà scosso dal fischio della locomotiva; ma essi saranno per certo tali da far meravigliare, che si sia così lungamente indugiato a tentarne il conseguimento. In questo caso gli ultimi non saranno i primi.

In fatto di grandi intraprese che interessano la Geografia e alle quali per la loro grande mole è meno difficile di tener dietro, ci rimangono a segnalare le varie occupazioni, che in qualche modo hanno modificato la Geografia politica del mondo.

- E qui ci si presenta in primo luogo per anzianità la Francia, la quale per effetto dell'ultima guerra ha allargato i confini dei suoi possedimenti nel Tonchino. Sieguono i progressi che i Russi han fatto al S. del Turan nel territorio dei Turcomanni verso le montagne dell'Afganistan, al di là di Merv e fino a Sarachs. L'occupazione dell'Alta Birmania accresce di circa 492 mila chilometri quadrati e di 4 milioni di abitanti l'Impero Britannico nell'Asia. Occupazioni non meno importanti sono state quelle della Germania nell'Africa occidentale ed orientale, nella Nuova Guinea e negli Arcipelaghi vicini. Le principali all'occidente d'Africa sono la Baja delle Balene presso il Tropico, alcuni punti della Costa d'oro e il paese del Camerun; all'oriente il vasto territorio presso la Costa di Zanzibar nella direzione del Tanganica e il paese alla foce del Giuba. Nella Nuova Guinea l'occupazione tedesca si estende lungo la costa N.-E.. Di questa stessa isola gl'Inglesi hanno ultimamente occupato una parte della costa S.. Da ultimo chiude la serie il completamento dell'occupazione del litorale del Mar Rosso, da Assab a Massaua, per parte degli Italiani.

Quantunque, noi non intendiamo con ciò di avere esaurito completamente il novero dei cambiamenti avvenuti nella Geografia politica del mondo in questi ultimi anni; essendochè la ressa delle occupazioni non essendo stata meno viva che sieno state le altre manifestazioni d'attività nel campo geografico, non potremmo accertare che nulla ci sia sfuggito. Che anzi, per non dimenticare nulla di quanto ci sovviene, ne occorre accennare alle modificazioni, che in fatto di avvenimenti politici, sebbene a carattere ancora incerto, purtuttavia si sono prodotte di fatto nei Balcani con l'annessione spontanea della Rumelia Orientale alla Bulgaria, onde si minaccia

una diminuzione effettiva di estensione e di numero d'abitanti per l'impero Turco e si promette un accrescimento d'importanza per gli Stati Balcanici.

Non meno numerose sono state le intraprese a carattere privato, ossia i viaggi e le esplorazioni che sono state iniziate o compiute in questi ultimi anni.

Per quel che concerne l'Europa, il sig. Rabot ha compiuto un interessante viaggio nella Lapponia Russa; siccome un'escursione egualmente importante è stata compiuta dal nostro socio sig. Sommier con il Cini, suo compagno, al Capo Nord.

In Asia furono compiuti non pochi viaggi in questo periodo di tempo. Il colonnello Prscevalski ha compiuto uno dei suoi grandi viaggi nel Tibet a traverso il deserto della Mongolia verso le sorgenti dei Fiumi Giallo ed Azzurro, percorrendo il Tian Scian fino a Yecul. Nella Mongolia e nella Cina hanno egualmente intrapreso un viaggio i sigg. Potanine, Scassy e Berezowsky, del quale si attende di conoscere i risultati. Una importante spedizione è stata condotta nel Tibet dal sig. Macaulay ed è tuttora in corso l'importante spedizione dei sig. Bonvalot e Capus che si propongono, partendo da Samarcanda per Cashgar e a traverso il passo di Terck Davan, raggiungere Jarcand e le Indie per il Cuen-lun, il Cara-Coram e l'Himalaja. Dei nostri Italiani il sig. Fea sta compiendo un interessante viaggio in Birmania. Il professor De Gubernatis ha percorso l'India per conto del Governo Italiano, raccogliendo importanti notizie commerciali e scientifiche e facendo collezioni etnografiche egualmente importanti. Egli ha pubblicato una relazione del suo viaggio. Il nostro socio, professore Modigliani, ha visitato l'Isola Nias all'O. di Sumatra. Sono state pubblicate le sue lettere nel BOLLETTINO ed un più ampio resoconto del suo viaggio sarà pubblicato fra breve.

Noi non ci dilunghiamo più oltre sopra queste spedizioni, limitandoci ad accennarle, dappoichè di tutte vi sono rendiconti o memorie nel nostro BOLLETTINO, dove i nostri soci possono attingere più ampiamente tutte le notizie che le concernono.

Ma l'attrazione misteriosa è tuttora per l'Africa, questa negra sirena che alletta e uccide.

Tale melanconica associazione d'idee mi viene dettata dalla memoria della Spedizione Porro, alla quale si era associato come rappresentante della Società Geografica il conte Cocastelli di Montiglio, e di cui voi tutti conoscete la pietosa fine. Questa mi costringe a interrompere il mio dire per dedicare un mesto compianto e inviare un doloroso addio a quei forti che, circondati di tutti gli agi della vita, l'hanno sacrificata alla scienza e alla patria.

Su questo campo si affollano le memorie dolorose e gloriose a un tempo che ridesta in noi il continente africano. Centinaja di vittime hanno suggellato col più prezioso sangue della patria nostra la missione di civiltà che essa aveva colà assunta. Non è qui il nostro compito di esaminare la questione al punto di vista politico. In questo momento tace in noi perfino l'interesse scientifico e in presenza delle nobili vittime cadute sul suolo africano a noi non spunta sul labbro altra parola che « Onore a coloro che morirono per la patria »

Ma noi non siamo stati i soli a passare per tali infortuni. La spedizione francese Barral, a poca distanza da quella di Porro, incontrò la stessa sorte sul cammino che da Oboc conduce allo Scioa.

Fortunatamente non tutti gli esploratori hanno avuto la stessa sorte. E i due viaggiatori Brito Capello ed Ivens hanno compiuto felicemente la loro traversata dell'Africa, e se ne cominciano a conoscere i risultati dalle pubblicazioni della Società Geografica di Madrid. Un'altra traversata dell'Africa è stata compiuta dal luogotenente Gleerup, ufficiale dello Stato Libero del Congo. Importantissima fu pure la esplorazione dei due Portoghesi Serpa Pinto e Cardozo nell'Africa orientale. Il Farini compì il suo viaggio a traverso il deserto di Calahari e ne pubblicò in un volume un'ampia relazione. E il sig. Montagu Kerr esplorò le regioni al S. dello Zambese.

Molte furono le esplorazioni fatte con lo scopo speciale di stabilire la idrografia del Congo. Le più importanti furono quelle di Wissman e di Grenfell.

Ancora più numerose sono state le esplorazioni al punto di vista commerciale. Ne hanno inviato l'Austria, la Svezia. E l'Italia mandò il capitano Bove, al quale si associò il capitano Fabrello come rappresentante la nostra Società. Il ragguaglio della loro spedizione avete potuto udirlo in una conferenza ultimamente tenuta dal capitano Fabrello in questa stessa aula. Egualmente in una recente conferenza avete potuto udire la narrazione dell'importante viaggio compiuto nelle regioni dell'Ogoue e del Congo dai nostri compatriotti il conte Giacomo di Brazzà e il sig. Attilio Pecile, ambedue soci corrispondenti della nostra Società. Essi percorsero quelle regioni contemporaneamente e parallelamente al conte Pietro Brazzà, il quale continua colà la sua opera civilizzatrice sotto gli auspici della Francia.

Seguendo la carriera e l'opera veramente ammirevoli di questi giovani Italiani, che essendo nati anche essi per godere gli agi della vita, l'hanno spesa per l'incremento della scienza e della prosperità di una gloriosa nazione, che non è la patria loro, risovviene quel verso così noto di Virgilio, che da Colombo in poi esprime così bene la sorte della più gran parte dei nostri grandi: *Sic vos non nobis!* Giova sperare che l'Italia, dopo

avere riconquistato il dominio di sè stessa, ritroverà il modo d'usufruire per sè quella larga parte d'iniziativa e di genio, che la Natura quasi in compenso delle sue lunghe sventure le ha sempre fatto.

Gl'italiani Dulio, Capucci e Cicognani fecero anch'essi un viaggio nell'Abissinia. I due primi trovansi ora nello Scioa e il terzo è già ritornato ed ha esposto in una conferenza i risultati del suo viaggio. Egli li ha altresì raccolti in un importante opuscolo, che ha per titolo « Le condizioni interne dell'Abissinia ».

Il dottor Leopoldo Traversi ha fatto altresì dallo Scioa una interessante escursione nel territorio degli Arussi, Guraghi, ecc. della quale è stata fatta una relazione nel nostro BOLLETTINO. L'ingegnere Robecchi ha compiuto una spedizione nell'Oasi di Siua. E con le due spedizioni Salimbeni nel Goggiam, riuscita l'una e fallita l'altra, si chiude la serie delle esplorazioni italiane in Africa. I Francesi ne hanno compiuta una nello Scioa, sebbene di non grande importanza, intrapresa da Aubry e Hamon.

Dopo tre anni si è finalmente avuto notizie di Junker, di Emin Pascià e del nostro viaggiatore Casati, per il ritorno del dottor Junker. Esso ne ha fatto oggetto di una molto lodata conferenza, illustrata anche da una Carta dell'Africa Equatoriale. Il ritardo degli altri due viaggiatori ha dato motivo ad una nuova spedizione Stanley, che noi non dubitiamo sarà feconda di grandi risultati.

Le due ultime spedizioni che ci rimane da registrare per l'Africa, sono quelle di Oscar Lenz per il Congo al Tanganica, il Niassa e il Basso Zambesi: e l'altra del dott. Holub nella regione dello Zambesi.

Nell'America, hanno viaggiato nell'Alaska il luogotenente Ray, e del suo viaggio è stata pubblicata la relazione col titolo: « *Report of the international polar expedition to Point Barrow, Alaska* ». Di un altro viaggio da lui compiuto nell'Alaska è stata egualmente pubblicata la relazione col titolo: « *Along Alaska's great River* ». Un'altra spedizione è stata compiuta dal Lippey al Monte S. Elia nella stessa regione.

Il viaggio del capitano Glazier al Lago Itasca, alle sorgenti del Mississippi, il viaggio del dott. Ramon Lista al N. della Patagonia, fra il Rio Negro e il Rio Chubut, l'altro viaggio dello stesso nella Terra del Fuoco, del quale si ha già qualche notizia nel *Mouvement Géographique* del 24 aprile 1887, il viaggio del colonnello Fontana nel Chubut, e l'altro, sebbene meno importante, del sig. Thouar nel Pilcomayo completano la serie delle nuove illustrazioni del continente americano. Sull'Alaska è anche importante la relazione del suo viaggio pubblicata da Elliot: « *On arctic provinces* ». Il primo di questi viaggi ha per noi una speciale importanza per le polemiche alle quali ha dato luogo, e perchè le esplorazioni di William Glazier

hanno dato occasione a rinnovare la memoria dei servigi resi alla scienza da un nostro concittadino, il Beltrami, che fu il primo ad esplorare e ad illustrare quella regione.

All'Europa, l'Asia e l'America si appartengono indistintamente, siccome interesse, le spedizioni polari, le quali non fecero molto progresso in questo periodo: quantunque nell'aprile 1886 sia partita una spedizione francese per esplorare le coste della Groenlandia, composta del sig. C. H. Ryder e V. C. D. Bloch, e la Società Geografica Russa abbia inviato una spedizione per esplorare le foci della Lena e l'arcipelago della Nuova Siberia, condotta dal dottor Bunge e dall'ing. Toll. Della prima si ebbero alcune notizie in lettere dirette dai viaggiatori a qualche giornale.

È stata altresì pubblicata la relazione del viaggio del sig. Greely alla Baja Lady Franklin sotto il titolo: « *Three years of arctic service* ».

Al momento che noi parliamo si stanno preparando in America tre spedizioni artiche.

Si è parlato anche di una spedizione antartica sussidiata dalle colonie australiane. Questo soggetto delle esplorazioni antartiche rimane ancora e, chi sa per quanto tempo, rimarrà un desiderato. A noi ricorda le aspirazioni di alcuni dei più distinti nostri soci, che per i primi ne avevano formulato largamente un progetto, del quale le nostre forze non ci permisero di sperimentare l'attuazione. Verrà la sua volta anche per il polo antartico.

Questo soggetto ne riconduce all'Oceania: nella quale le esplorazioni si sono moltiplicate principalmente in ragione delle occupazioni che abbiamo segnalato più sopra. Ed infatti la spedizione del sig. Everill nella Nuova Guinea per fatto della Società Geografica Australiana, si collega con la questione che si è agitata nello scorso inverno sulla presa di possesso o meno di una parte della Nuova Guinea per le colonie inglesi.

Lo stesso si dica delle varie spedizioni nella Nuova Guinea tedesca siccome quella di Schrader: e delle spedizioni di Strachan e del sig. H. O. Forbes in quella stessa isola. Spedizioni tutte che hanno avuto per scopo la ricognizione e la determinazione dei rispettivi territori, quali furono stabiliti nel 1883 di comune consenso fra l'Inghilterra e la Germania.

Nell'interno dell'Australia non abbiamo a registrare in questo periodo che la spedizione Lindsay alle sorgenti del Fiume Finke. Il sig. Chewings ne ha pubblicata la relazione nell'opuscolo che ha per titolo: « *The sources of the Finke River* ».

Varie questioni sono sorte e sono state risolte in quelle regioni, nelle quali, come le ultime venute, le condizioni politiche e i possessi non sono sempre ben disegnati. È nota la questione insorta per le Caroline e il

modo con il quale è stata risolta. Ma quel che è stato più importante, per quel che concerne la Geografia politica in questa parte di mondo, è l'accordo firmato fra la Germania e l'Inghilterra, con cui le due potenze hanno stabilito nel 1886 una linea di demarcazione per le rispettive sovranità nella parte occidentale del Pacifico.

Da quel poco che abbiamo riassunto sull'attività geografica di questi ultimi anni, chiaro apparisce che il voler solamente sfiorare alcuni di quei soggetti eccederebbe i limiti d'un discorso. E anche semplicemente per la loro enumerazione, quantunque vi abbia già lungamente trattenuto, non sono neanche sicuro di averli annoverati tutti.

E quindi il messaggio del Presidente anzichè essere esclusivamente occupato da un repertorio di fatti, già più o meno noti, pare che dovrebbe piuttosto contenere una esposizione delle questioni principali, che occupano attualmente gli studiosi di Geografia e il riassunto dell'atmosfera generale, nella quale esse si muovono, nello scopo di mantenere unità di azione e di scopo fra le diverse Società geografiche. E ciò per quel che riguarda la vita internazionale. In ciascuna poi di esse il messaggio presidenziale parmi dovrebbe contenere il programma e al tempo stesso il resoconto della sua attività morale nei periodi che lo seguono e lo precedono.

Conformandoci a questo concetto, noi dovremmo principalmente occuparci della questione coloniale e dell'insegnamento, che al momento che parliamo, sembrano essere i due soggetti che maggiormente interessino il mondo geografico.

Per quel che concerne la prima, egli è certo che ai nostri tempi la colonizzazione rappresenta le nostre maggiori glorie e i più grandi dolori, ossia la floridezza delle numerose colonie, che l'Europa ha prodotto in questi pochi anni e la somma di sventure e di privazioni che sono un coefficiente determinato delle emigrazioni che le producono e le alimentano.

In questo periodo essa costituisce un argomento palpitante d'attualità, particolarmente in Germania. Noi abbiamo veduto, siccome da quel lato si rivolge oggi la politica tedesca. Da lungo tempo i Tedeschi hanno fornito alle colonie specialmente anglo-sassoni, un largo contingente d'uomini. Ma è stato uno dei pensieri del loro grand'uomo di Stato d'usufruire per la Germania la sua attività geografica. Il paese si è prontamente associato a questo indirizzo. E si sono già costituite colà due Società, la Società Tedesca per l'Africa Orientale, e la Società Nazionale transoceanica nello scopo di promuovere e governare il movimento coloniale tedesco.

Nel settembre dello scorso anno ebbero luogo a Berlino due Congressi, l'uno, il Congresso generale tedesco, per favorire gl'interessi nazio-

nali d'oltre mare, l'altro la 59^a Riunione dei medici e naturalisti tedeschi con due sezioni per la trattazione di materie affini alle questioni coloniali. Contemporaneamente si tenne una esposizione di prodotti americani.

Ciascuno ricorda siccome a Londra si tenesse l'anno scorso l'esposizione coloniale, che fu una rivelazione dei progressi compiuti dal vecchio e dal nuovo mondo sul cammino della civiltà.

In Olanda, uno dei paesi d'Europa i più interessati alle questioni coloniali, e propriamente ad Amsterdam, fu fondata l'importantissima *Revue coloniale internationale*.

Anche in Italia si è parlato della costituzione d'una Società Italiana per l'emigrazione e colonizzazione e si è studiato il problema del credito coloniale italiano.

Grave questione e degna di occupare il mondo e noi principalmente! Un nuovo soffio di vita ha spirato in questi ultimi anni sopra il genio delle intraprese lontane, che dopo i grandi risultati ottenuti nel secolo decimosesto e decimosettimo, sembrava essersi addormentato sopra i suoi allori. Le questioni interne, che hanno agitato l'Europa sulla fine del decimottavo e il principio del decimonono secolo, fecero passare in seconda linea gli interessi transoceanici. Non è che da pochi anni, e notevolmente con le intraprese commerciali in America e con le esplorazioni scientifiche in Africa, che si risvegliò il gusto delle avventure. A questo movimento essendosi associato l'altro di una emigrazione costante e periodica, prodotta dalle mutate condizioni economiche e sociali dell'Europa, la questione coloniale ha acquistato in questo momento la più grande importanza.

Noi abbiamo accennato ai fatti principali che la riguardano, i quali portano un carattere affatto distinto. L'Inghilterra e la Germania, se quanto alla prima si faccia eccezione per l'Alta Birmania, hanno colonizzato pacificamente, mediante lo sviluppo degl'interessi commerciali, della propaganda cristiana, in fine con ogni modo che esclude la violenza; la Russia e la Francia hanno continuato il sistema delle conquiste.

Per quel che concerne l'Alta Birmania, essa è un'appendice delle antiche conquiste indiane, essa è un'operazione politica, piuttosto che una intrapresa di colonizzazione, quantunque le conquiste dell'Inghilterra ne godano, per la saviezza di quel governo, tutti i benefici. Ma, da per tutto, nella Nuova Guinea, sulle coste dell'Africa Occidentale, nella Polinesia, i progressi inglesi sono progressi d'influenze e d'interessi all'ombra del vessillo Britannico.

Lo stesso si dica della Germania, la quale ha intrapreso la sua opera di colonizzazione sopra vaste zone del continente africano e della Nuova Guinea senza sparare un cannone.

La cosa è differente per quanto spetta ai progressi dei Russi nell' Asia Centrale, e all'aggrandimento delle colonie francesi nell' Annam.

Non è indifferente agli interessi della Geografia, nè a quelli della civiltà, l'estimare quale dei due procedimenti sia più fecondo di risultati nelle condizioni presenti delle Società umane, perchè si formi sul soggetto chiara e distinta l'opinione di tutti coloro che s'interessano agli studi o possono esercitare influenza sull'attività che vi concerne.

Se si deve guardare in addietro, il giudizio non può essere dubbio. Il risultato delle colonie inglesi, che hanno nella loro formazione il coefficiente minimo di violenza e massimo d'influenze civili e pacifiche, e quello delle colonie francesi di questo secolo, che hanno il rapporto opposto dei due coefficienti, basta a rendere superflua ogni discussione.

Quale concetto deve tenersi nelle condizioni presenti dei tempi? Deve egli ritenersi che, in questo risorgimento dello spirito d'intraprese e d'avventure, esse sieno mutate a quel riguardo? ed in qual senso?

Nella risposta a questa dimanda si contiene la sorte avvenire di tutte le imprese geografiche, sotto qualunque aspetto si consideri la Geografia.

Ora è indubitato, che due fatti si sono prodotti nello svolgimento della vita mondiale dall'epoca delle grandi scoperte in poi.

Il primo si è, che tutte le parti della terra che erano abitate da popolazioni deboli e non organizzate, sono state occupate dagli Europei. Quelle che hanno resistito, sono state protette o dal clima o da forti organizzazioni indigene e locali. E quindi, fatte rarissime eccezioni, le spedizioni geografiche contemporanee fatte militarmente hanno a lottare o con climi che le decimano o con istituzioni più o meno organizzate.

Il secondo fatto si è, che la civiltà europea, sebbene non abbia penetrato in molte parti dell'antico mondo, ha con certe gradazioni fatta sentire per tutto ed ovunque la sua influenza. E quindi è vano di sperare di incontrare in quelle organizzazioni politiche dell'Asia o dell'Africa l'ingenuità dei mezzi d'attacco e di difesa che vi riscontrarono i nostri avi. Essi non hanno imparato le nostre teorie, ma hanno partecipato alle nostre pratiche. E per raccogliere in poche parole questo concetto, la superiorità degli Europei sopra gli Asiatici e gli Africani, che hanno appena un qualche ordinamento politico, si è diminuita di tutta quella parte che essi hanno preso in prestito dalla nostra civiltà.

Come conseguenza di questi due fatti, che sono caratteristici e propri del nostro tempo, rispetto al movimento geografico, è d'uopo riconoscere, che nella gran parte dei casi le spedizioni tentate militarmente, quando non sieno obbligate ad arrestarsi avanti alla difficoltà di mantenere numerose truppe europee sotto le influenze di climi micidiali, tendono a

mutarsi in vere e formidabili guerre; le quali hanno per legge quella che è comune a tutte le guerre, cioè, o di rendere necessaria la conquista definitiva del paese, ovvero di seminarvi odi e rancori irreconciliabili: risultati ambedue egualmente sfavorevoli alla vera e propria colonizzazione. La resistenza degli Arabi benchè vinti, e dei Cinesi benchè respinti, impedisce di fruttificare alle colonie francesi. E le diffidenze africane per gli esploratori europei hanno tutte origine da violenze sperimentate sopra di loro.

Delle cause di guerra e delle guerre per ragioni politiche potranno occorrere ed occorreranno sempre fra nazioni civili e popolazioni barbare o di civiltà inferiori; e talune potranno anche essere parzialmente o temporaneamente richieste nei processi di colonizzazione. Ma quel che importa all'avvenire della Geografia, è che i due concetti rimangano affatto distinti e separati. E che nelle condizioni presenti delle Società non si attendano colonie utili e fiorenti come risultato di tutte le guerre intraprese in lontane regioni e molto meno, che attratti all'ideale della colonizzazione, gli Stati si trovino a loro insaputa impigliati in quelle.

Nessuno di questi pericoli minaccia l'altro sistema, quello che procede per influenze di cultura, di commerci, d'iniziativa spontanee, di diffusione naturale d'una civiltà superiore. Anche laddove l'applicazione di questo sistema non esclude la lotta, la prepara in condizioni assai vantaggiose.

Noi abbiamo detto che il fissare questo è della più alta importanza per l'avvenire della Geografia: ma lo è anche più per quello delle Società Geografiche, perchè è in questo secondo sistema, nel sistema di una attività civile e pacifica, che è la loro vera, la loro unica ragion d'essere. Ed è per questo titolo, che esse hanno conseguito un così alto posto nella storia contemporanea. La loro missione è una missione di cultura e di civiltà, diretta principalmente a scopo scientifico; esse possono anche far risentire i benefici effetti dell'opera loro a tutte le istituzioni scientifiche, commerciali ed industriali che tendono ad espandersi al di là dei confini dell'antico mondo: ma a condizione di tenersi estranee a tutte le imprese, alle quali la ragione di Stato può dare un carattere violento. E l'opera di civiltà da loro intrapresa sarà tanto più feconda, quanto queste saranno meno frequenti.

Questo soggetto ci condurrebbe a trattare delle emigrazioni, che sono la sola forma di conquista, che rientra nel ciclo dell'attività pacifica rappresentata dalle Società Geografiche: altra questione importantissima del nostro tempo.

Ma qui, avvedendomi che il tempo trascorre e che non mi è più lecito vagare in questioni generali, tanto per quel che riguarda la questione

qui sopra enunciata, quanto per l'insegnamento, al quale pure abbiamo più sopra accennato come uno dei soggetti che occupa in questo momento la mente di coloro che intendono agli studi geografici, ne tratteremo brevemente parlando dell'attività della nostra Società, della quale sento il dovere di riassumere innanzi a voi l'operato di questi ultimi anni e il programma dell'avvenire.

Prendendo le mosse dal punto dove ci siamo fermati per quel che riguarda le esplorazioni e le intraprese di qualunque genere, che più o meno da vicino si riferiscono a colonizzazione, nella modestissima misura, nella quale è stato concesso alla nostra Società di parteciparvi, essa si è fedelmente attenuta al sistema di sussidi ed incoraggiamenti ad imprese di carattere affatto privato. Tali furono i sussidi accordati al Fea per il viaggio di Birmania; al Weitzecker, residente a Leribe nella Terra dei Basuto, per compiere una spedizione nel distretto diamantifero della Terra del Griqua e visitare una colonia di minatori italiani, che, a quanto ci fu detto, la fortuna ha gittati in quelle inospiti lande, mentre facevano cammino per l'Australia.

La Società Geografica poté per mezzo del reverendo Weitzecker, nostro concittadino, fare sentire a quei figli avventurosi il pensiero affettuoso della patria. Con una interessante lettera egli ci dette ragguaglio di quella piccola colonia ignorata e nascosta in sì lontane regioni. E così sussidiò egualmente il Cocastelli, perchè potesse partecipare alla Spedizione della Società d'esplorazione commerciale in Africa nell'Harrar, della quale abbiamo dovuto lamentare la triste fine. Partecipò egualmente alla spedizione del Congo, nel modo che abbiamo già accennato. Ed in ultimo fu larga di sussidi ad una spedizione, la cui memoria si associa a dolorose rimembranze, che abbiamo già altrove evocato. Noi vogliamo parlare della Spedizione Salimbeni. Questa impresa, come sapete fu iniziata dal Salimbeni stesso con lo scopo di ripetere, a titolo in parte industriale, un viaggio che gli era riuscito bene la prima volta nel Goggiam. La Società sperava di potere conseguire con quella Spedizione lo stesso scopo, che aveva raggiunto nello Scioa, cioè di stabilire colà una piccola stazione, che fosse centro d'espansione d'italianità e di civiltà. Frattanto essa non dimenticava quella prima stazione, fondata dal compianto marchese Antinori e si adoperava per la fondazione d'un ospedale a Entotto nello Scioa meridionale. In molti casi, siccome per lo Stradelli nell'Orenoco, l'Ostani nel Gran Chaco, il Modigliani nell'Isola Nias, la Società non dette che qualche incarico gratuito ai viaggiatori, che si valsero alla loro volta dell'appoggio morale della Società. Alcune pratiche ha fatto, e forse verrà anche essa per la sua parte insieme con la Società di Milano in soccorso del capitano Casati per favorire il suo ritorno dall'Uganda.

Questa fu l'indole modesta della nostra attività sociale in fatto d'espansione e d'esplorazione; e tale essa rimase e rimarrà in fatto di cose coloniali, all'infuori delle combinazioni politiche, sul terreno strettamente neutrale della scienza, sotto ogni riguardo che concerna alla Geografia.

A questa specie di attività illustrativa noi dobbiamo aggiungere le pubblicazioni de' viaggi anteriori per parte della nostra Società, siccome quella del Cecchi che ha per titolo: « Da Zeila alle frontiere del Caffa », e l'altra dell'Antinori.

La prima è presso al suo termine. I due primi volumi sono apparsi nel 1886, il terzo apparirà nel mese venturo. Noi abbiamo già avuto richiesta ed accordata facoltà per la traduzione e pubblicazione all'estero; ella è questa la migliore testimonianza dell'importanza di tale lavoro.

La seconda contiene la prima parte di una narrazione del viaggio dell'Antinori nel paese dei Bogos. Disgraziatamente la seconda parte è andata perduta. Non già che essa presenti ancora tutto il grande interesse geografico, che certamente ebbe quel viaggio quando fu fatto; ma essa resta per noi una memoria preziosa del compianto suo autore e non priva ancora di curiosità. Essa apparirà nel nostro BOLLETTINO, il quale ospitò in questi ultimi anni diverse pubblicazioni, di cui per brevità non occorre discorrere.

Ma noi non intendiamo solo a questi scopi che concernono, dirò così, l'andamento ordinario della nostra Società. A noi pare che le due grandi questioni, alle quali più sopra abbiamo accennato, debbano grandemente e specialmente interessare le Società Geografiche e notevolmente la nostra. E quindi, senza punto rinunziare, anzi sperando, quando se ne presenti la occasione, di potere conservare la nostra attività esteriore incoraggiando e favorendo qualche importante viaggio, che possa giovare alla scienza e alla prosperità della patria; è nostro pensiero di rivolgere i nostri studi alle questioni interne e notevolmente alle questioni dell'emigrazione e dell'insegnamento geografico.

L'una e l'altro in Italia sono abbandonati a sè stessi. Noi rimandiamo i nostri uditori, sul soggetto della emigrazione, alle conclusioni a cui venne fino dal 1885 la Commissione nominata nel seno della nostra Società per occuparsi di tal materia, quali furono esposte dal Consigliere Bodio nella seduta del 2 giugno 1885, e riportate nel BOLLETTINO di quell'anno. Il guidare con utili indicazioni e curare, in ogni modo che sia in nostro potere, questa grande corrente, che negli ultimi anni si è venuta facendo così poderosa dall'Italia verso le terre lontane, perchè riesca di beneficio, anzichè di danno agli emigranti stessi ed al paese, sarebbe opera di speciale competenza, sotto ogni riguardo, della nostra Società. Noi abbiamo già accennato al progetto di una Società Italiana per l'Emigrazione che doveva

costituirsi a Napoli. Ma finora nulla v'ha d'organizzato sopra questo soggetto così importante. La Società si renderebbe assai benemerita, se potesse in qualche modo influire, nello scopo sopra indicato, sopra le direzioni diverse di questa corrente.

E così egualmente importa grandemente alla nostra Società, che si estendano, si rafforzino e si volgarizzino gli studi geografici per aumentare in Italia la coltura geográfica. Bisogna pure convenirne; gli studi geografici, particolarmente per quanto spetta alla loro volgarizzazione, lasciano in Italia molto a desiderare. E, per quel che riguarda i mezzi dei quali disponiamo, se possediamo qualche piccolo atlante e carte murali sufficienti ai più grossi bisogni della scuola, noi manchiamo però tuttora d'un grande atlante italiano appropriato all'uso più generale. E i nostri studi le rettificazioni e le calcolazioni dei nostri viaggiatori, servono finora soltanto a correggere gli atlanti stranieri. Nella seconda edizione or ora incominciata dalla Casa Perthes di Gotha della sua gran « Carta Speciale dell'Africa » sono state riportate certe aggiunte e correzioni comunicate dal nostro Segretario, riguardanti il viaggio di Giacomo di Brazzà e Attilio Pecile. Ed altre furono comunicate, ma giunsero troppo tardi per quella edizione, tratte principalmente dalle accurate osservazioni del dott. Traversi sui dintorni del Lago Zuai, regione non ancora visitata da alcun Europeo. Altre finalmente saranno comunicate, estratte dalle rilevazioni del conte Pietro Antonelli nei suoi diversi viaggi nello Scioa.

Questa deficienza meriterebbe di essere colmata.

Questi, o Signori, sono i principali rami d'attività, che il Consiglio nel presente anno novellamente istituito si proporrebbe di svolgere, se le forze e i mezzi lo consentissero.

E a questo effetto la benevolenza che la nostra Società ha sempre incontrata da parte del Governo ci dovrebbe essere ragione a sperare, che non gli venissero meno quegli ajuti, che nelle presenti condizioni della nostra Società ancora per qualche tempo possono soli avviarla a buon cammino.

Dall'esito di queste speranze dipenderà in gran parte l'attività pratica della nostra Società.

D'altronde essa può rendere grandi servigi ed avrebbe, a chi sa intenderla, una grande missione da compiere. Sentinella avanzata del paese, che per la sua posizione è il più interessato in tutte le questioni che concernono gli antichi continenti, essa può illuminarlo in tutte le materie che sono di sua competenza, giovando così colla sua azione al suo proprio bene ed a quello di tutti gli altri interessati, ossia di ogni nazione; al quale effetto essa deve studiare assai, in molti casi fare quello che il

Governo non può fare, e sopra tutto non mescolare mai la sua azione con l'azione politica dello Stato.

Onorato da Voi della scelta a presiedere per il corrente biennio la nostra Società, mi chiamerei ben fortunato, se, col valido concorso del Consiglio che avete egualmente onorato della vostra scelta, mi sarà concesso di dimostrarvi la mia riconoscenza, usando l'opera mia a farla progredire, anche per poco, sopra il suo già non infecondo cammino.
